TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0678**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine

https://www.techeudine.it/fondo-principale

https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

XIV / 18

678

Cronica di Udine

di Jacopo Valvasone di Maniaco

1560.

Cronaca di Udine

di

G. Valvasone di Maniaco

1560 -

Cronica di Udine

di Jacopo Valvasone di Maniaco
scritta poco dopo l'anno 1560.
(trascritta dal Tom. I Aneddoti del Liruti pag. 47-52)
(esistente nella Bartoliniana)

La Città di Udine al presente Metropoli di questa Patria è situata quasi nell'umbilico d'essa in aperta e vaga pianura d'ogni intorno, nel mezzo della quale s'innalza un colle di lunga e dilettevole prospettiva, la di cui altezza è di 16 passa, la circonferenza di 800, e il piano tutto nella sommità circa 250 passi di circuito. Questo colle senza alcun dubbio è naturale dalla parte di mezzogiorno, come si comprende dal tufo che per fin oggi si scopre in una delle cisterne, e di quelli che si fermarono nelle fondamenta del nuovo palazzo; e verso Settentrione fu aggrandito da Udin Capitano d'Attila Re degli Unni con l'opra di dieci mille Schiavi presi di là del Tagliamento e nella Marca Trivisana, il quale fu quivi mandato per antiguardia con 16000 cavalli mentre quel Re stringeva con assedio Aquileja, come si legge in una vecchia storia in lingua francese, la quale è appresso Nicolò Zeno Senator fra gli illustri di Venezia. Dal qual Capitano credesi ch'abbia preso il nome questa Città, benchè altri vogliono che più tosto dagli Unni, ovvero dal portar la terra, perciocchè Udin nella lingua Ungara e Valacca vuol dir portare, voce che fin ad oggi s'usa tra plebei e nelle ville circonvicine. Nè come avanti questi tempi s'appellasse, trovasi memoria degna di fede, sebbene alcuni vogliono che si chiamasse Rona Giulia ma quest'opinione è senza autorità. Basti solamente che per alcun tempo fu nominato Castello de' Meudini, forse da' Soldati che rimasero quivi

poveri ed infermi dopo la partita d'Attila coll'esercito per l'Ungaria come si legge nella stessa Cronaca; ed è da sapere che innanzi la venuta d'Attila era solo una torre triangolare fatta di sasso quadrato, i cui vestigi furono scoperti nel 1517 fabbricandosi il nuovo palazzo, insieme con altre antichità e con alcune medaglie antiche, tra le quali fu quella di P. Scipione Nasica, uno de' Triumviri mandati a tradur la nuova Colonia in Aquileja. Dal che si può argomentare, ch'egli nello stesso tempo avesse fabbricata anco questa torre, lasciandone memoria con la detta sua medaglia; la qual torre serviva per specola ad Aquileja, come scrive Bernardo Giustiniani nelle sue storie. Questa moneta restò in mano di Giacomo Cornaro allora Luogotenente della Patria e gentiluomo d'eroiche qualità, il quale traeva origine dalla gente Cornelia, secondo le cronache Veneziane. Rovinata che fu poi quella Città, e cessato il furore dei Barbari; parte de' paesani che s'erano salvati ne' monti, siccome gli altri nelle Isole circonvicine non avendo più ardimento nè forze per reedificarla, prese consiglio di fabbricar una cortina nel piano di questo colle, già cresciuto e fortificato da Udin capitano suddetto, e per quanto si può congetturare questi incominciarono li ~~muri~~ ripari murati ch'erano intorno il Vallo della Cavalleria; la quale come si scrive era stata tre anni di presidio a quella frontiera, e così di mano in mano s'empì la cortina di case, di cui in più luoghi appariscono fin ad oggi i vestigj, come si vedrà nel seguente disegno. Questa Cortina teneva tre porte l'una detta d'Aquileja, l'altra di Sopolle e la terza di Gratta, e chiamavasi Udin quadro, nome che da indi in poi ha questa terra conservato, come si legge nell'antico Catastico di Grado qui sotto registrato, e ne' Privilegi d'Ottone il primo che la donò a Rodoaldo Patriarca nel 972 e d'altri

Imperatori. Quivi fur fabbricati tre pozzi profondi 36 passa l'uno,
credesi che sia opera dei Duchi del Friuli. Aggiuntosi poi il Borgo di
S. Cristoforo e circondato di nuova muraglia, che per anco si vede intera;
ed essendo poco dopo stato unito il corpo della Terra con questa Cortina
fabbricarono altri due pozzi; oltre quello di Cys, che fu de' primi a
comodità delle Ville vicine; ed insieme si condusse un ramo dal fiume
Torre che passa per il borgo predetto di S. Cristoforo. Avvenne poi che es=
sendo stato assunto al Patriarcato Bertoldo de' Duchi di Merania Arcives=
covo di Colonia, compiacendosi di questo sito così comodo a tutto il paese,
e vedendo che Aquileja Sede Patriarcale era quasi derelitta incominciò
ad abitare in questa Terra con tutta la sua Corte spirituale e temporale,
che fu nel 1222 essendo Imperatore Federico II suo parente, dove egli
primieramente ristorò parte del Castello guastato dall'antichità, ripo=
nendovi per sua munizione due botti di rovere cerchiate di ferro e ca=
di 150 mastelli l'una, le quali si conservarono cento e più anni.
Edificò poi col suo patrimonio il tempio di S. Odorico, oggi detto il Duo=
mo, chiesa per questi tempi onorevole, il cui pavimento è tutto com=
messo di marmi neri e bianchi, e nuovamente è stata abbellita con
due organi di pitture eccellenti. Tiene appresso una torre di Campane mi=
rabile al pari di ogni altra che si veda in queste parti e di grande spe=
sa; perciocchè ell'è fabbricata di pietre squadrate bianche e nere fin
alla prima cinta e il resto ~~[illegible]~~ con pietra cotta, di otto fac=
cie che portano 36 passi di circonferenza ed altrettanti di altezza, la
quale è rimasta imperfetta. Questo Patriarca ordinò anche il Consiglio di
24 tra nobili e popolari che avessero il governo della Città, con la quale
unì Aquileja, volendo che il cittadino dell'una fosse anche dell'altra.
Dopo Bertoldo, Raimondo della Torre continuando quivi la sua sede

l'onorò con diverse fabbriche, tra le quali furono due Monasterj, l'uno di S. Pietro Martire, fabbricato quarant'anni dopo S. Domenico, nel quale Beltrame Patriarca ripose una nobil Libraria, smarrita già gran tempo fa, ed al presente vi dimorano venticinque Frati con rendita di 600 e più Ducati all'anno. Antonio poi di muraglia i Borghi di Cussignacco, Grazzano e Poscolle, e volendola aggrandire di popolo condusse l'altro ramo del fiume Torre, il quale passa per il Giardino della Città apportando due beneficj, l'uno per le molte molina, l'altro per la copia delle legna che ~~gracei~~ si conducono per quest'alveo dai monti di Tarcento, ed ultimamente, come signor magnanimo e liberale verso la fedeltà degli udinesi donò loro nel 1281 tutti li Dazj con autorità di poterli aggiungere e minuire secondo il voler del Consiglio. Segnalato dono che ha molto beneficato questa Città. Sotto l'imperio di Ottobono fu fabbricato il Lazzaretto vecchio col Monastero di S. Chiara per le Vergini di S. Benedetto per opera d'Nuchetto cittadino Udinese nel 1306, nel quale oggi si sostentano quaranta suore con entrate di 1500 ducati all'anno. Beltrame poi nel 1341 edificò il Monastero di S. Nicolò alle Vergini di S. Domenico, al presente di S. Benedetto, con rendite condecenti per il viver loro. L'istesso Patriarca ridusse nel Duomo il Preposito ~~a~~ e i Canonici di S. Odorico con titolo di Decano, come ho detto per innanzi, con autorità d'Innocenzio VI. Sotto il Pontificato del Patriarca Nicolò ~~III~~ di Boemia Ciotto Abate Fiorentino edificò la chiesa di S. Antonio, Gariacco quella di S. Giorgio, per li Cavalieri di Gerusalemme. Lucia Candida fabbricò la chiesa di S. Lucia con il Monastero assegnato ai Frati Eremitani, li quali prima abitavano nella Villa di Mereto di Tomba sette miglia distante dalla Città. Questo Monasterio cent'anni dopo prese aumento da Elena Valentinis mediante l'entrate e la sua santa vita. Leonardo Arcoloniano edificò il tempio

di S. Cristoforo con quello di S. Leonardo. Nicolò Cibitti quello di S. Maria Maddalena, i Valentini la chiesa di S. Valentino, ed Elena della Bona fabbricò il chiostro delle Pizzochere di S. Francesco. Dopo queste chiese fu fabbricato il Monastero degli osservanti di S. Francesco; quello dei Servi e dei Carmelitani furono fabbricati da non molt'anni. L'altre chiese lascio da parte per brevità. Marquardo Patriarca nel 1363 diè principio a circondar di mura gli altri suoi Borghi, li quali col corpo della città girano 3660 passi. Sotto di questi Patriarchi vennero ad abitare molte famiglie nobili Romane, Milanesi, Fiorentine, Veronesi, Parmigiane, Tridentine, Senesi, Cremonesi, ed d'altre nazioni, scacciate per lo più dalle fazioni di que' tempi, delle quali parte sono ancor estinte, parte per fin oggi onorano la Città, e così li altri Patriarchi del continuo si tennero la loro sede, potentissima cagione d'accrescerla di fabbriche e di popolo perchè in vero la corte d'un gran Principe, com'era quella de' Patriarchi, importa assai per l'accrescimento d'una Cittade. Venuta poi questa terra insieme con la Patria alla divozione della Repubblica Veneziana, che fu nel 1420, com'è stato detto, e cessata l'autorità e il dominio temporale dei Patriarchi, questi Signori vollero medesimamente che vi risiedesse il loro Luogotenente Generale, il Marescalco, e il Tesoriere insieme con le loro Corti, come in città principale di questa Patria; con la quale deliberazione incitarono molti ad abitarla, ed anco i Patriarchi hanno continuato a tenervi il loro Tribunale mediante il suo Vicario per comodità di tutta la Diocesi, la quale si estende dal fiume Dravo per la Carintia, Stiria, Carniola e Carso, per Cadore ed in tutta la Patria di qua' del Tagliamento, oltre che sin oggi tiene la superiorità di 16 Vescovati, cioè Como, Verona, Trento, Vicenza, Padova, Treviso, Feltre, Cividal di Belluno, Ceneda, Concordia, Trieste, Capodistria, Parenzo,

Pedena, Emonia ora detta Cittanova, e Pola. Regge al presente questo Vicariato Giacomo Maracco Protonotario apostolico e Dottor di buone lettere esercitato lungamente nei governi ecclesiastici e nella Corte di Roma; le quali cose tutte l'hanno posta in numero delle buone città ch'habbia il Dominio Veneto.

Sopra di questo colle è situato un gran palagio, ed ebbe principio nel 1517 per opera di Giacomo Cornaro Luogotenente sopradetto sei anni dopo la rovina del vecchio guasto da terremoto nell'anno suddetto, il quale fin'ora è ridotto a compimento; stanza assegnata al Luogotenente e degna d'ogni gran Principe, la cui prospettiva è delle famose d'Italia. Vicino al palagio è costrutta la chiesa di S. Maria prima pieve della Città, con una torre alta da 20 passa con un angelo in cima dorato di piedi 9. il qual si scopre molto di lontano. Nel primo ingresso del colle s'appresenta un portone d'opera rustica col disegno di Gio. Andrea Palladio architetto degli eccellenti di questa età, a rincontro del quale è posta ~~di~~ nel piano di sotto ~~la~~ una Loggia spaziosa fatta tutta di marmi mischi e bianchi, che fu fondata già 140 anni, nella quale ora si fabbrica un Salone di gran spesa e bella architettura per il Consiglio maggiore della Città, con un altro appresso che si stende in larghezza 7 passa ed altrettanti in lunghezza le quali sono ornate di due porte d'un mischio lustro alte quindici piedi l'una che sono pregiate fin ad ottocento ducati, li quali marmi si cavano poco discosto nei primi colli verso Settentrione. Tra la loggia e il Castello evvi la spaziosa piazza di S. Giovanni con un Portico lungo 30 passa fabbricato con gran spesa di colonne e marmi pregiati, e con una torre eminente pure di pietre quadrate che sostiene l'orologio della Città. In capo di questo

Portico si vede un bellissimo vaso di marmo mischio, nel qual cadono l'acque di un fonte, condotto con vasi sottoterra cinque miglia distos=to. Dalla parte di mezzogiorno hà mercato vecchio, il qual tiene for=ma d'anfiteatro, luogo atto alli torneamenti e comodo per li spetta=coli e spettatori per l'alte fabbriche che sono d'ogni intorno; e non molto lungi trovasi la bella piazza di Mercà nuovo di forma quadra, dove il Sabbato si fa il Mercato con grande concorso di gente del contado e delle Castella come all'Emporio di questa regione; e nei tempi di Carnevale si celebrano le feste Pubbliche; in capo conduces il medesimo fonte un altro vaso dell'istesso marmo intagliato con bellissimo disegno. Verso Tramontana alle radici del colle stendesi un spazioso piano forse di 30 campi nominato il Giardino, dov era già un lago che volgeva da 850 passi, largo 160 di forma ovata, no=minato nel privilegio di Ottone I. e da poi fu ridotto in un bellissimo Giardino per delizie dei Patriarchi, del quale forse intese Giovanni Boc=cacio nella 10.a giornata. Questo luogo al presente serve per le quattro fiere che ivi si fanno, trà le quali è la più celebre quella di S. Cattarina per essere franca per cinque giorni. Frà i Spedali di questa terra è il primo quello della Misericordia, le cui rendite sono di 4000 e più Ducati dispensati con buon ordine per sostegno de' Poveri. Quì è il Monte di Pietà per lo cui governo creansi ogni anno 12 conservatori dal Consiglio Maggiore, nove Nobili e tre Popolari con altri suoi Minis=tri, hà di capitale 10000 e più ducati oltre li dinari delli depositi che sono d'assai maggior summa, per la cui comodità ora si fabbrica una una bella casa con opera rustica sulla piazza principale

Trà quelli che hanno dato nome a questa città sono stati Guido Candido Vescovo di Modena creato da Giovanni XXII, Lombardino della Torre ves=

ovo di Vercelli, Tommaso Cassino Vescovo Chisimense, e dopo loro Gia=
comino del Borgo che fù Teologo eccellente, come anche filosofo, la onde
per le sue virtù acquistò il Decanato di Udine con l'Abbazia di Bel=
ligna in Aquileja, ed essendo stato per alcun tempo Auditor di Ro=
ta fù da poi creato Cardinale di S. Maria Nova da Gregorio XII, nella
qual dignità non avendo vissuto più di sette anni morì in Arimini venen=
do Legato a Venezia nel 1414. Questo meritò d'esser creato Cittadino
di Venezia con Nicolò suo fratello, e discendenti per meriti verso quella re=
pubblica nel 1407. Vive oggi il Co. Michele della Torre a cui Paolo III
confidò la sua Cappa, e come a Gentiluomo di molte lodevoli qualità
commise la Legazione di Francia, avendolo prima innalzato al Vesco=
vado e Contado di Ceneda con le sue solite preminenze. Questa città
hà partorito molti degni teologi e predicatori, trà i quali deesi nomi=
nare Paolo detto Veneto ~~degli~~ dell'ordine Eremitani, il quale scrisse diversi libri d'
intorno la filosofia sopra la Logica, e contro gli Ebrei. E dal Monasterio
de' predicatori sono derivati come da un fonte di virtù in ogni tem=
po uomini eccellenti, cioè Giacomo Gordoni, Lodovico Urseolo, Francesco
Albonati che commentò sopra S. Marco e sopra i libri delle Sentenze,
Paris Franceschini, Tommaso, Leonardo, Pietro Cavalcanti Maestro del
sacro palagio Benedetto, Leonardo II Rondolo il giovane Fiorì a'
nostri tempi Alberto Paschale che fù gran Cattedrante e lettor di
Metafisica in Padova, di cui leggesi un libro della potenza del Pon=
tefice ed altre sue opere di filosofia; per il che avendo acquis=
tato gran nome nella Corte di Roma fù creato Vescovo di Roma
da Paolo III. Seguì quasi nell'istesso tempo Giovanni Tabusiano
buon teologo e Leonardo Locatelli ch'ebbe grido frà i più alti
e celebri predicatori della sua età; costui morì in Udine nell'an=

crescimento di sua virtù non senza sospetto di veleno nel 1546. e dopo loro Gelasio Pietro ebbe la lettura di filosofia in Padova con nome di logico raro. Costui essendo fatto Priore di S. Gio. e Paolo di Venezia, tenne solamente quella dignità per tre mesi, perciò che l'invidia pose il veleno sul fiore degli anni. E dell'ordine di S. Benedetto fiorì non è gran tempo D. Gaspero Podeschini perfetto Teologo e fatto Abate di S. Giustina in Padova, come anco Filippo di Castello che fu Generale della religione de' Servi. Questo buon padre morì in Roma, com'era fama, avvelenato nell'anno 1557, essendo stato molto gradito da Marcello II. E non voglio tacere anco come frate Cornelio ora Vescovo di Bitonto nacque in Udine d'intorno il 1509, disciplinato nel Monastero de' Conventuali di S. Francesco fin a sedici anni, il padre del quale fu de' Mussi e la madre Udinese, dalla cui dottrina e facondia fanno fede le sue divine prediche nuovamente uscite in luce, e le chiese principali d'Italia che l'hanno più volte udito con maraviglia e stupore. Ora lo segue Gerania Gozzotti, il quale già negli anni giovenili ha acquistato gran nome ne' più onorati pulpiti d'Italia.

La famiglia Savorgnana per se stessa chiara in ogni tempo ha avuto uomini di conto. Il primo è stato Costantino creato Cavaliere da Raimondo Patriarca insieme con Enrico Conte di Gorizia nel 1297, il quale fu nell'armi prode e valoroso; Francesco Marchese nell'Istria fu Vicedomino nel Patriarcato vacante. Federico ebbe per moglie Orsina figlia d'Azzone Marchese di Ferrara Cavaliere di gran maneggio e primario della sua Patria, che meritò la Nobiltà Veneziana, e per invidia o per altre cagioni, scritte nelle Croniche, ammazzato da' fautori e seguaci del Patriarca Giovanni di Mora=

via in Udine nel 1389 il giorno di Carnovale, come s'ha detto a suo luogo. Tristano figlio di Federico d'anni 17 in vendetta del padre ammazzò, cinque anni dopo, il Patriarca Giovanni nel Castello d'Udine; ebbe per moglie Antonia della Scala de' Signori di Verona, fece molte prodezze a favor della Repubblica Veneziana contro Sigismondo Imperatore, dal quale fu assediato in Osop suo castello e si difese gagliardamente per il che ebbe stipendio e grado onorato da questi Signori. Fu uomo coraggioso di gran fazione e padrone d'otto castella, ed è chiaro per le storie Giacomo Savorgnano Condottiere d'armi di questa Repubblica, morì nella guerra del Taro. Girolamo suo fratello Cavaliere d'alto intelletto sostenuto l'assedio d'Osopo contro l'esercito di Massimiliano Imperatore; e n'ebbe grandi premij dal Dominio Veneto, come scrivo in altri luoghi, fu fatto dal corpo del Senato ed oratore a' Svizzeri. Nicolò Savorgnan Cavaliere; ed Antonio suo figlio Dottore, uomo di molta autorità appresso il Senato Veneziano e di gran potere e seguito in Udine e nella Patria Giulio e Mario Co. di Belgrado hanno grado onorevole presso questi Signori; il Co. Giulio è in gran stima nell'Arte militare e nelle fortificazioni, il Co. Mario ha congiunto all'esercizio dell'armi le buone lettere, ha scritto della Castrametazione antica e moderna, li quali lasciarono amor nome nell'storie. E Germanico per alcuni anni fu alli stipendij d'Enrico II. Re di Francia nelle cui servizij morì. Fu buon soldato ed intelligente disegnator di fortezze, Girolamo loro fratello al presente Vescovo di Sebenico è prelato di gran virtù e riputazione.

Ne' tempi de' Patriarchi ebbero nome Ettore Miulti, e Nicolò Manini essendo stati più volte ambasciatori al Pontefice e a diversi Principi Cristiani per nome de' Patriarchi e di questa Città e Patria

Nicolò pe' suoi meriti fù creato Cittadino di Venezia nel 1387. Nelle giostre di Francia acquistarono grido Nicolò Raimondi e Crescimbene de' Monticoli fù Segretario e Famigliare per molt'anni di Carlo IV Imperatore, per il cui favore ebbe il governo di questa Città con titolo di Capitano per nome del Patriarca, e dopo fù mandato Governatore di Cividale di Belluno per nome di quella Maestà per il che Alberto Duca d'Austria avendolo conosciuto per prova gentiluomo di valore, mandollo suo Vicario Generale nel Friuli l'anno 1380.

Fra' i molti Dottori di legge ch'hanno illustrata questa Città sono stati Lapo Turriano, Azzolino Gubertini Cavaliere, Giovanni Monticoli stato Vicario Generale di Nicolò Ludovico e Marquardo Patriarchi d'Aquileja, con quattrocento Ducati d'oro di provvigione all'anno, la qual dignità ebbero anche Andrea suo figlio da Giovanni di Moravia e dalli due Antonj Patriarchi successori, Antonio Breda, Antonio Baldana l'uno Auditore di Rota, l'altro Sindico maggiore nell'Umbria, Vicario Generale e Giudice del Malefizio di Pisa ed Orator del Ducato d'Urbino appresso il Pontefice ed altri Principi d'Italia; Bartolommeo Baldana suo fratello oltre molti magistrati avuti nello Stato di S. Chiesa, fù creato Vice Legato di Bologna e da poi essendo Senator di Roma fù mandato Legato in Spagna da Eugenio IV. Seguì costui Antonio Belgrado Dottor celebre a' suoi tempi, e dopo lui Erasmo degli Erasmi, ed ebbe la lettura in Padova con la concorrenza del famoso Raffaele Fulgosio, e fù nunzio per questi Signori in Spagna. Fiorì a' nostri giorni Giacomo Florio consumato ne' magistrati di Terraferma ed a' servigi di questa Repubblica; Ippolito Valvasoni nostro padre che fù dottor d'incredibile memoria, le vere lodi del quale lascierò ad altri. Alessandro Bonzanini stato Auditor nella Rota di Bologna

e Pietro Amaseo ch'ebbe la lettura ordinaria nello Studio d'Avignone. Al presente gli danno fama Marquardo Susanna e Tiberio Deciano, l'uno che hà scritto dell'antichità degli Ebrei e del celibato de' sacerdoti; e l'altro s'annovera fra' più celebri lettori di Padova e d'ogni altro studio d'Italia; oltre altri eccelenti Dottori, che ora invigilano negli studj per illustrar la loro Patria. E' dotata d'un Collegio di 73 Dottori e d'uno di 40 Nodari con dodici aggiunti, ed ebbe principio nel 1446.

Fra' i medici acquistò fama Giovanni Baldana nel 1350, Lazaro del Fosso, e dopo lui Odoardo Bertola con Leonardo Masero che fu Medico di Ladislao Re d'Ongaria nel 1501, ed ora è nominatissimo Paolo Regolini, il quale oltre ch'è Medico consumato, è anco dotato di bontà e di buone lettere. E Gio Francesco Nassimbene havendo servito Sigismondo Re di Polonia per otto anni continui hà riportati onori e facoltà più che mediocri, e si spera assai di Leonardo Clario medico e filosofo, come anco Poeta fra' principali di questa Patria furono celebri à suoi tempi Emiliano Cimbriaco ed Augusto Gieronimiano, li quali meritarono la corona di lauro da Massimiliano Cesare poeti degni di quell'onore, come fanno fede le loro poesie latine lasciate al mondo. Seguitarono questi Gerolamo e Gregorio Amasei degni di molta laude per essere stati eccellenti quasi in tutte le scienze, i quali segui Romolo figlio di Girolamo, ch'ebbe per molt'anni la lettura delle lettere greche e latine in Bologna e creato primo Secretario di quella repubblica acquistò la nobiltà d'essa. Di lui fanno testimonianza le sue traduzioni di Senofonte, di Pausania e d'Aristotile, e Pompilio suo figlio hà di presente pubblico stipendio per la lettura greca in Bologna. Giovanni Candido

diè nome e fama non solo a questa Città, ma anco a tutta la Patria, avendo illustrata l'una e l'altra con li suoi Commentarj in latino, e Francesco suo fratello nominatissimo Cavaliere di quei tempi. Al presente Francesco Robortello gran professore di lettere greche e latine è in bocca di tutti li dotti nelle quali tiene oggidì forse il principato in Italia; ha avuto per alcun tempo la lettura pubblica in Bologna con la nobiltà di quella città ed ora è stato richiamato a quella di Padova con molta sua laude. Nè Francesco Luisini e' senza titolo nell' istessa professione; siccome nella milizia Battista Stradiottini ed Annibale Emiliani soldati veterani li quali servono per capi di fanteria a questi Signori. Nè tacerò di Giovanni degli Onesti il quale essendo patrone di molte lingue, spronato da nobil vaghezza di veder diversi paesi e nazioni quasi un altro Ulisse per att'anni continui si è posto a peregrinare per buona parte d'Europa, penetrando anche nell'Africa osservando tutte le cose degne di memoria, e rendendo minuto conto de' Principi, delle Corti, delle guerre e de' Paesi con soddisfazione di tutti. Ma che dirò io di Giovanni Ricamatore stato de' più rari pittori ed architetti di sua etade anzi tale che nelle grottesche e stucchi ha forse superato l'antichità, come testificano le Loggie di Belvedere in Roma, la Vigna di Clemente VII a Monte Mario, il bellissimo palagio dei Medici in Fiorenza, di cui ne ha fatta onorevole menzione Sebastiano Serlio nel suo quarto libro dell'architettura. Quest' uomo ritrosso per essermi congiunto d'antica amicizia volle lasciar anche memoria di se nella nostra casa d'Udine; morì in Roma d'anni 73, nel 1561 chiamato da Paolo IV a rinnovar le Loggie ornate di pittura e stucco già quaranta e più anni avanti, avendo servito Leone X, Clemente VII

e Paolo III da cui ottenne condegna sepoltura appresso il divino Raffaele d'Urbino del quale fù ritrovo. Nè voglio lasciar addietro Antonio Floriano, quale con la sottigliezza del suo ingegno è riuscito così eccelente matematico che nuovamente hà meritato il primo luogo frà gli architetti ed ingegneri di Massimiliano II Imperatore con provisione di cinquecento fiorini all'anno, ed anco Francesco suo fratello hà pubblicato un libro con li disegni d'architettura rustica

Frà le Donne religiose Elena de' Valentinij è tenuta per Beata da tutto il popolo, il cui corpo s'onora nella Chiesa di S. Lucia, ed a' giorni nostri Bernardina Valentinij gentildonna di nobili costumi e di vita esemplare fù chiamata al governo delle figlie di Ferdinando Re de' Romani, nel quale hà continuato per venti e più anni con soddisfazione universale di tutta quella serenissima casa e con molta sua laude, la quale essendo oggimai d'anni 75 è ritornata a Udine con molti regali e con pensione di trecento fiorini all'anno in vita.

E per ragionar anche intorno al governo di questa Città dico che il suo Consiglio è composto di 120 cittadini nobili e di 80 Popolari Consiglieri in vita, ed un altro chiamato Convocazione di sette deputati novi e sette vecchi, con tre nobili di Giunta; nè quali si trattano quando in uno, e quando nell'altro i negozj pubblici, avendo eguale autorità in far leggi e statuti, crear oratori, e dar offizj indistintamente secondo gli ordini loro. Il Principale Magistrato è quello delli Sette Deputati, che si creano ogni 6 mesi, alli quali, come anco ne' Consigli servono due Secretarj con salario di ducati ducento all'anno. Tengono al presente

questo luogo Gio. Batta Arigone, e Marc' Antonio Fiducio, ambidue do=
tati di buone lettere ed eleganti poeti; a questo Magistrato insieme
col Luogotenente aspetta il propor le parti ne' Consigli, e la cognizione
sopra i dazj appartiene solo a' Deputati nella prima instanza, con l'
appellazione alli due Consigli. Questi Dazj sogliono vendersi sei mille
e più ducati all'anno e si dispensano secondo il volere delli Deputati
e delli Consigli. La Convocazione elegge ogni quattro mesi un Dottore
e tre altri Cittadini nobili con titolo d'Astanti, li quali insieme col
Capitanio del Luogotenente giudicano nel Criminal minore della Città
e delle Ville suddite, e nel Civile gli aspetta la prima instanza, senza
che il Capitanio dica la sua opinione nelle sentenze, eccetto che in
caso di disparere. Ed è da sapere che ne' tempi de' Patriarchi questi
Giudici esercitavano anco il Criminal maggiore, rinonciato da poi per
l'istessa Città al Luogotenente nel tempo ch' ella si diede alla divozio=
ne di questa Repubblica, sì per grandezza di questo Tribunale, come per
conservar in maggior quiete li suoi Cittadini, avendo più volte sentito
i travagli delle guerre Civili.

Di questa Terra fece onorata menzione Pietro Ancharano nelle sue Cle=
mentine, la quale dovendosi trasferire il Concilio di Basilea in Italia
fu proposta dal Pontefice insieme con Firenze, come Città fin a' quei
tempi comoda per ogni grande raunamento di persone. Pietro Bembo
scrive nelle sue Storie che nel 1371 furono raccolte 32 libbre d'oro
dall'indulgenza concessa da Sisto IV per armar 20 galere contro gli
infedeli; vero indizio della buona religione di questi popoli. Tengo=
no alcuni che l'antica sua insegna fosse un Lupo posto in insidia
sotto un cespuglio, come scrive Volfango Lazio nel libro della Trasmigra=
zione delle genti; ma al presente porta per insegna lo stesso Castello

d'Udine ed anco un Leglione nero in campo biamo.
Discosto un miglio dalla città è costrutto il Lazaretto nuovo con la chiesa di S. Gottardo cinto da mura, comodo d'orti e giardini e vini, con una selva d'ottanta campi posta sulla strada de Cividal, che serve alle legna ed alle caccie, ed anco al bisogno degli infermi; nuovamente il lazaretto vecchio è stato assegnato ai frati Cappuccini.

Dal Catastico Antico di Grado

Utinum, Puteolum, Passonium, Faganea,
Udine, Pozzuolo, Passons, Fagagna
Varianum, Dux Basiliae, Sanctus Elisens,
Variano, S. Elisco
Reganea, Forgaria, Osopus, Bordanum,
Ragogna, Forgaria, Osoppo, [illegible]
Cabatium, Virginee, Tagete, Nemus; Buga
[illegible], Martignacco, [illegible], Nimis, Buja
Artenea, Glemona, Plebum, Iulium
Artegna, Gemona, Pieve, [illegible]
Tulmetium, Iblinum, Gortum, Tremum
Tolmezzo, [illegible], Gorto, Tricesimo
Subteonum, Furnus, S. Daniel, Cymulat
[illegible], [illegible], S. Daniele, Cimolais
Lavatus, Cadubrium, Dardagus, Vicus Novus,
Lavazzo, Cadore, Dardago, Vigonova
Misium, Camparnum, S. Maurus, S. Petrus,
Mesio, Campardo, S. Mauro, S. Pietro
S. Martinus, Cormonus, Musçia, Sitianum,
S. Martino, Cormons, Mossa, Vileano
Ortona, Uironum, Pasianus, S. Cancianus.
Pasiano, S. Canciano
Butrium, Cicolicus, Sabunianus, Novus Palatiolus,
Buttrio, Ticonico, Palazzolo
Custianus, Capella, Rivolana ec.
Flaco, Capelle

Le Ville Suddite sono sette.

Pozzuolo, dov'era già un Castello che fu donato a Rodoaldo Patriarca da Ottone I, Carpenedo, Bressa, Visandone, Sadorno e Vado.

Uomini di fazione nella Città	N.º	3513
Inutili	"	11060
di fazione nelle Ville	"	559
Inutili	"	1800

Il Ms. nel quale si trova questa Cronaca porta il titolo: "Dissertazioni storiche del Friuli", ed ora porta il num. 51 dei Mss. Bartolini.

[illegible]

[illegible]

22 X [illegible]

CANCELLARIUS ARCHIE

UDINE - STAB. TIP. A. PAOLINO

Cronica di Udine

di Jacopo Valvasone di Maniaco
scritta poco dopo l'anno 1560.
(trascritta dal Tom. I Anedoti del Liruti pag. 47-52)
(esistente nella Bartoliniana)

La Città di Udine al presente Metropoli di questa Patria è situata quasi nell'umbilico d'essa in aperta e vaga pianura d'ogni intorno, nel mezzo della quale s'innalza un colle di lunga e dilettevole prospettiva, la di cui altezza è di 16 passa, la circonferenza di 800, e il piano tutto nella sommità circa 250 passi di circuito. Questo colle senza alcun dubbio è naturale dalla parte di mezzogiorno, come si comprende dal tufo che per fin oggi si scopre in una delle cisterne, e di quelli che si fermarono nelle fondamenta del nuovo palazzo; e verso Settentrione fu aggrandito da Udin Capitano d'Attila Re degli Unni con l'opra di dieci mila Schiavi presi di là del Tagliamento e nella Marca Trivisana; il quale fu quivi mandato per antiguardia con 16000 cavalli mentre quel Re stringeva con assedio Aquileja, come si legge in una vecchia storia in lingua francese, la quale è appresso Nicolò Zeno Senator fra gli illustri di Venezia. Dal qual Capitano credesi ch'abbia preso il nome questa Città, benchè altri vogliono che più tosto dagli Un=